

Queste, come altre pitture delle scale del Vaticano, son opera di Donato da Fornello, un discepolo del Vasari.¹ La galleria nord-ovest del terzo piano delle loggie Gregorio la fece compire da Martino Lunghi, e sotto la direzione di Lorenzo Sabbatini fece decorare la seconda serie di arcate con pitture e stucchi nel gusto pesante di quel tempo.²

Matteo Bril e Antonio Tempesta dipinsero qui il quadro importante per la topografia di Roma, della traslazione delle reliquie di san Gregorio Nazianzeno nella chiesa di S. Pietro.³ Di particolare interesse sono le numerose iscrizioni poste su gli archi del soffitto, che enumerano gli edifici e gli avvenimenti più importanti del lungo pontificato di Gregorio XIII;⁴ un'iscrizione in lettere d'oro ricorda la riforma del calendario.⁵ Queste le compose un domenicano, Tomaso Fazello, celebre studioso su la Sicilia. Il papa criticò che gli si fossero ascritte a gloria alcune opere edilizie che non erano state eseguite.⁶

La direzione della decorazione della cosiddetta Sala Bolognese⁷ al terzo piano del Vaticano fu affidata, come nella menzionata seconda serie di arcate allo stesso piano, a Lorenzo Sabbatini. L'architettura a scorcio del soffitto a volta, che si apre verso del cielo con i segni dello zodiaco, la dipinse Ottaviano Mascherino; le figure di celebri astronomi e geografi, che animano la prospettiva, lo stesso Sabbatini. Gregorio fece decorare anche le pareti. I fratelli Cherubino e Giovanni Alberti dipinsero nella parete di ingresso una pianta di Bologna e dei suoi dintorni con precisa rappresentazione degli edifici di questa città; inoltre la concessione delle decretali per parte di Gregorio IX, e il conferimento dei privilegi all'università di Bologna per opera di Bonifacio VIII.⁸

Più d'ogni altro però venne ammirata dai contemporanei in Vaticano la cosiddetta Galleria geografica. Così viene chiamata

¹ Vedi BAGLIONE 15; THIEME IX, 425.

² Vedi in App. n. 100 le *Memorie sulle pitture et fabriche», Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. LETABOUILLY I, *Cour de Loges*, tab. 46-47.

³ Vedi BAGLIONE 201; THIEME V, 16; MAYER, *Die Brüder M. und P. Brill* 6 s e tav. 1. Cfr. sopra p. 805, n. 1.

⁴ Edite in FORCELLA VI, 93 s. e LANCIANI IV, 49. Descrizione minuta in TAJA 255 s. Cfr. BARBIER II, 74 ss.

⁵ Edita in CIAPPI 85. Cfr. FORCELLA VI, 92.

⁶ Vedi le *note di T. Fazello nell'Archivio Boncompagni in Roma.

⁷ La «Sala detta la Bologna» servì sino al tempo di Pio X come pinacoteca ed è ancora ben ricordata dai vecchi visitatori di Roma. Il pavimento porta l'iscrizione: «Gregorius XIII etc. A°. Iubilei 1575».

⁸ Vedi in App. n. 100 le *«Memorie sulle pitture et fabriche». Archivio Boncompagni in Roma, come pure TAJA 497 s. e *Atti e Mem. p. l. stor. d. Romagna*, 3ª Serie, XIII, 158 s. Cfr. anche POSSE, *Jahrbuch der preuss. Kunstsaml.* XL (1919) 133.